



Felicità e il Natale

di Lobelia

La bimba del bosco si era appena svegliata; ancora avvolta nel tepore con il quale i suoi amici Lupetto e Cerbiatto l'avevano scaldata per tutta la notte dormendole accanto. I musci posati ai lati del visino di Felicità ed il caldo fiato emanato dalle loro narici aveva creato una nuvoletta tiepida, dalla quale era stata avvolta per riposare protetta.

Quando aprì gli scuri occhi a mandorla cercò subito il pelo morbido dei manti e sorrise; loro erano già svegli da un pezzo ma non si erano mossi, in attesa che il Principe dei Sogni Bellissimi la riportasse proprio lì, destandola con una carezza...

Era inverno e il bosco era ancora popolato dei suoi abitanti che stavano preparando i ripari per le prossime settimane, le più fredde, durante le quali sarebbe stata sospesa ogni attività che non fosse il dedicarsi ad un lungo e pacifico sonnellino, tenendo pronti nelle tane buoni semi, erbe benefiche, radici saporite e muschi per il primo languorino che si sarebbe poi manifestato.

Adesso però il pensiero principale era quello di organizzare come si doveva il Natale.

Ogni famiglia di Animali aveva pensato a qualche addobbo o ballo; i cunicoli sotterranei, gli incavi più ampi nei grandi alberi, i nidi sui forti rami erano stati adornati con grande fantasia, i ruscelli si stavano esercitando nel sussurrare i Canti delle Feste. Gorgogliavano come per schiarirsi la voce e, zampillando nel saltare da un sasso all'altro, creavano effetti sonori e dolcissimi echi.

Senza sosta le lontre più grandi, quelle che conoscevano le antiche Trame della Vita, avevano lavorato a sciarpe, berretti, guanti e calzini che sarebbero serviti la sera della Vigilia, in cui notoriamente fa sempre un gran freddo.

Infatti, nei mesi trascorsi avevano messo da parte in gran quantità una lana color rosso corallo, soffice e profumata di resina; ogni amico avrebbero indossato i caldi indumenti, ovviamente gratuiti perché fatti e condivisi con grande Amore.

Oltreché a protezione del freddo, sarebbero serviti a farli sentire Tutti Uguali, con uno stesso Destino e la medesima voglia di vivere in Pace, aiutandosi gli uni con gli altri.

Questo era il messaggio che avrebbero inviato alla Terra ed ai suoi infelici abitanti.



Felicità viveva nel bosco, non ricordava più da quanto tempo.

Nata sulla terra, un giorno aveva sentito un grande dispiacere nel Cuore osservando l'indifferenza e l'egoismo dei suoi simili umani. Erano così intensi questo dolore e l'imbarazzo per quanto vedeva accadere, che chiuse gli occhi unendo con forza le mani per darsi coraggio. Desiderava intensamente di poter vivere in un mondo migliore, armonioso, nel quale ognuno potesse fare la sua vita senza recare o subire danno e disturbo.

Un mondo nel quale poter comunicare ed essere ascoltata con benevolenza da lunghe o piccole, mobili orecchie. Guardare dritta negli occhi Esseri che a loro volta avrebbero guardato lei senza fretta per comprenderla, senza giudicarla ancor prima che dicesse parola, accoglienti, affettuosi e gentili nei riguardi dei loro piccoli e della Natura.

Nessuno spreco, nessuna offesa, nessun pensiero o azione cattivi.

Lei voleva vivere così, in Pace, giocare, rincorrersi, sentire le stesse emozioni senza bisogno di parlare o parlando linguaggi diversi, perché era sufficiente sedersi vicini per non sentirsi soli, mai più.

Dall'altra parte, sul Pianeta Terra, tutto questo era molto difficile e faticoso, come spingere sempre in salita un oggetto più pesante di lei e la sera si sentiva sempre sfinita e delusa. Ogni mattina ricominciava, testarda, ma non cambiava mai niente in meglio.

Nel Mondo in Equilibrio, invece, quasi tutto appariva leggiadro, luminoso; quel che sembrava non esserlo aveva un motivo ben preciso, anche se non lo si comprendeva subito.

Così, la spinta del suo Desiderio la prese e come girando piacevolmente in un cono simile a quelli fatti di zucchero filante per i bimbi si trovò catapultata in un mondo diverso, nel quale Felicità sorrideva sempre, sia di giorno che mentre dormiva.

Imparava cose nuove, accompagnata e guidata dai suoi Amici del Bosco, che le avevano mostrato la ricchezza dei luoghi: quante risorse, suoni, colori, la circondavano! Sapeva come trovare buon cibo e fresca acqua, dove ripararsi, coprirsi senza guastare nulla. Saltellando da un funghetto a un bel sasso, ammirava albe e tramonti, odorava le stagioni e, ogni giorno di più, poteva osservare quante vite animassero foglie e prati, laghi e cortecce.

Luna e Sole parlavano e regolavano il Tempo, che non era più ossessivo, breve e tiranno come avevano insegnato sulla Terra, ma un amico, il segno di quanto nasce, cresce e poi scompare senza traumi; il malessere che l'aveva fatta scappare da dove era nata si era magicamente dissolto.



Non provava alcuna nostalgia della sua vita precedente: aveva scelto di lasciarla, diventando felice nel Momento Presente.

Si avvicinava il Natale ma non c'era davvero fretta di arrivarci: ogni momento inneggiava alla Vita ed era Perfetto.

Pensò a quale regalo avrebbe potuto inventarsi per i suoi Grandi Amici; sembrava che non desiderassero nient'altro perché davvero avevano già tutto

quanto serviva per vivere, circondati di Bellezza e Serenità.

Come poteva renderli ancora più soddisfatti?

Lei, che della felicità portava già il nome, ebbe l'idea.

Chiamò una delle amiche che aveva conosciuto allo Stagno azzurrino della Fantasia e tra le verdi felci ecco giungere con un tenue fruscio Placida, dalle morbide, bianchissime ali. Si avvicinò a lei planando, inclinò la testa delicata e semplicemente le disse:

"Quando sei pronta, sali sul mio comodo dorso, prendi i ciuffi delle mie forti piume tra le mani e voliamo assieme. Sarà bellissimo!"

Via... assieme volarono e Zefiro sussurrò per loro brezze leggere che le portassero in alto e più in là, in una danza. Ondeggiando, le ali che bimba accarezzava con amore producevano una melodia dolce, quieta e continua, ricadente sul mondo come nebbiolina dorata che abbracciava ogni Luogo.

Ad ogni volteggio scesero i primi fiocchi di neve, ognuno diverso per forma e traiettoria, tintinnante, fantastico.

Quando i fiocchi toccarono i primi nasi caldi, tutti gli Animali spalancarono gli occhi e si strinsero l'uno con l'altro; i loro cuori battevano assieme come fossero un unico grande Cuore. Uniti nell'emozione del Natale e della visione di una tale meraviglia, i ruscelli cantarono melodie fatate, ogni luce divenne calda e avvolgente, composta da mille limpidi colori e tutt'attorno si sprigionò il Sentimento puro della Vicinanza.

Poi la neve s'ispessì, mentre il suo minuscolo peso la portava a toccare il Pianeta Terra, intriso di conflitti e dolore, perché doveva essere più

forte del Vento tempestoso della Malinconia degli Animali Umani e scese ancora, resistendo alla corrente dei sospiri, delle lacrime, della violenza, al grigiore dei paesi, all'aria sporca che incontrava, finché non toccò Terra, rimanendo bianchissima.

All'istante il Mondo si rianimò, divenne allegro ma senza clamori, perché finalmente ascoltava il proprio respiro di Pianeta vivente, con Rispetto, senza combattere più.

Le luci si accesero, risplendevano adesso come le Stelle del Cielo e le Persone guardarono in alto, dicendo: "Ohhhh... che bello sarebbe se da qualche parte ci fosse un Mondo Migliore, Bello e Tranquillo come il nostro in questo momento!"

Il Natale ancora una volta aveva trasformato ogni cosa e portato Speranza, mentre la Terra assomigliava, sempre di più, al bosco nel quale viveva Felicità, che con determinazione e condividendo il suo amore, aveva portato il regalo del Cambiamento.

Che sia un Buon Natale per tutte le Creature!

